



La Voce del Leone

I.I.S. "Roncalli-Sarrocchi"

Anno VII n° 3 Dicembre 201



Una manifestazione europea

La storia di Eurosport ebbe inizio l'8 settembre 1991, quando il Liceo "Pierre Forest" di Maubeuge lanciò a dodici scuole di altrettanti Paesi membri della CEE l'idea di una manifestazione sportiva e culturale. L'invito fu accolto da Germania, Inghilterra, Belgio, Danimarca, Spagna, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Francia (che ospitò la prima edizione dei giochi) e da I.T.C.G "Roncalli" di Poggibonsi in rappresentanza dell'Italia. Le dodici scuole o meglio le tredici, poiché a sorpresa si presentò il Liceo Professionale e Tecnico di Mosca, si affrontarono per una settimana in varie discipline sportive, ma la manifestazione fu anche l'occasione per dar luogo a visite turistiche delle città concorrenti. La manifestazione di Maubeuge ebbe un successo strepitoso e un richiamo internazionale tale che il 14 e 15 gennaio 1993 tutti i presidi delle scuole partecipanti si ritrovarono a Maastricht e, dopo due giorni di lavoro, firmarono una "dichiarazione d'intenti" nella quale si impegnavano a continuare ed incrementare tra loro gli scambi culturali. In questo modo era stata varata una manifestazione destinata a ripetersi ogni anno in una nazione diversa,



una specie di "Piccola Olimpiade Scolastica Europea", ma si era soprattutto creata una rete di "scuole amiche" che comprendeva non solo questo evento, ma dava inizio a una serie di successivi scambi culturali con le singole classi dei diversi Istituti. Questi scambi sono continuati nel tempo e coinvolgono un numero sempre maggiore di studenti, d'insegnanti e di famiglie.

EUROSPORT onora ogni anno il suo nome mantenendo l'obiettivo di superare le barriere culturali nazionali attraverso competizioni sportive basate sul sano agonismo e non sull'antagonismo, la scoperta di 'nuovi mondi', di nuove usanze e di abitudini diverse sono di stimolo a un sempre miglior apprendimento delle lingue straniere ma consentono la realizzazione di una formazione permanente del cittadino europeo. La rappresentanza dell'Italia da parte dell' I.I.S "Roncalli-Sarrocchi" di Poggibonsi costituisce indubbiamente un motivo di prestigio non soltanto per la città di Poggibonsi e l'intera provincia di Siena, ma soprattutto dell'Italia. EUROSPORT non è soltanto una grande manifestazione sportiva, ma anche un'opportunità per la comunità senese di far conoscere, attraverso visite guidate, il patrimonio paesaggistico, storico e artistico ed anche l'occasione per far conoscere, a tanti giovani studenti e insegnanti di altri paesi europei, i prodotti tipici, l'artigianato e l'arte culinaria del proprio territorio.

Nel 2013 la nostra scuola ospiterà nuovamente la manifestazione e nei prossimi numeri il Leone vi terrà aggiornati sui preparativi dell'evento e sulle iniziative che saranno prese in merito all'organizzazione.

Sibilla Marrone

SOMMARIO:Babbo Natale a Colle Valdelsa p.2;Una grande idea p.2; I Maya p.3; Cyberbullismo p.4; La corrida p.5; Laboratorio musicale p.6;Cinepanettoni p.7; Racconto p.8;Ragazzo occhi neri pp.10-11; Le recensioni pp.12-13;Storie di guerra sul mare pp 14-15; La rubrica di Daniel pp.16-17; Il sondaggio pp. 18-23; Il sudoku p.24

UNA GRANDE IDEA

Sapete perché in fondo ai questionari da compilare on-line per iscriversi a una newsletter, a un blog o a un forum, vi si chiede di trascrivere le lettere o i numeri che compaiono distorti in un rettangolo? Il motivo è questo: i gestori del sito vogliono accertarsi che voi siate umani e non un computer, che entrando nella pagina web potrebbe accaparrarsi gli indirizzi e-mail di tutti gli utenti e rivederli, fare spam o nel peggiore dei casi "phishing", cioè l'usurpazione di identità altrui. Il rettangolo si chiama Captcha ed è stato inventato nel 2000 da Luis von Ahn, giovane informatico della Carnegie Mellon University americana. Captcha scrive lettere e numeri, in modo tale che un computer, per quanto sofisticato, non riuscirà mai a individuarli, anche se per noi umani la decifrazione è semplicissima. Da questo concetto che serve a distinguere l'umano dalla macchina, è nata quella del "Turco Meccanico", che usa l'uomo dove il computer non può arrivare. Un servizio in rete che consiste nell'affidare a uomini e donne, che li eseguono a pagamento per conto di committenti esterni, compiti come tradurre testi, redigere la descrizione di un prodotto, identificare gli esecutori di un brano musicale, ispezionare vedute aeree o da satellite per identificare indirizzi, volti umani e colori.

Una mente geniale, non c'è dubbio!

Tanti auguri!

Leonardo Pineschi

Babbo Natale

a Colle Valdelsa

Prosegue l'instancabile attività della Pubblica Assistenza di Colle Val d'Elsa che come ogni anno, la seconda domenica di Dicembre apre le feste natalizie in Piazza Arnolfo con Babbo Natale.



Domenica 16 e domenica 23 dicembre dalle 15.30 in poi decine di volontari saranno impegnati ad organizzare due pomeriggi di merenda gratuita, musica, giochi e divertimento rivolti a grandi e piccini. Nei due appuntamenti i bambini potranno incontrare Babbo Natale e farsi scattare una foto in ricordo del pomeriggio passato insieme. Tutto questo però è solo una preparazione all'ormai storica visita che il Babbo Natale con le sue renne farà la notte della vigilia, su previa prenotazione, andando a consegnare i regali direttamente nelle case dei piccoli. Le prenotazioni possono essere effettuate dal 1 al 24 Dicembre presso la segreteria della sede dell'Associazione in Piazza Bartolomeo Scala in orario di ufficio oppure telefonando allo 0577/920169 o al 334/9182851. Sono ormai trentacinque anni che l'Associazione Pubblica Assistenza si occupa di creare momenti di incontro e gioco durante le feste natalizie. Tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa negli anni passati ricorderanno sicuramente l'impegno e la dedizione che i volontari hanno sempre messo occupandosi della consegna dei regali in modo preciso e puntuale. Non c'è crisi che tenga dunque, quando ad essere in ballo è il pubblico dei più piccoli, anche pochi minuti di leggerezza e allegria possono essere un appuntamento indispensabile per festeggiare.

Lucia Butuc

I Maya si erano sbagliati!!!

Le radio e i telegiornali da tempo andavano dicendo che nel mese di Dicembre sarebbe caduto sulla Terra un meteorite di circa 13 km², grande quanto lo stato del Texas. La notizia, se fosse stata vera, sarebbe stata a dir poco agghiacciante e, del resto, fino a poco tempo fa, alcune notizie al riguardo circolavano anche sui siti web; ma i settori astronomici, i principali sono la NASA e l'ESA, si erano attivati cancellandole, per non diffondere il panico fra la popolazione e concentrarsi sullo studio della traiettoria del meteorite per capirne la direzione e quindi far evacuare la zona interessata.

Questo evento terribile, profetizzato dal popolo dei Maya, si basava sulla credenza che il loro duplice calendario, religioso e civile, si fermava alla data del 21 dicembre



2012, anche se questo fatidico giorno non si sapeva se designasse il passaggio a una nuova era cosmica o semplicemente la "fine" del calendario medesimo.

Questo fatto era stato interpretato da alcuni come un segno negativo, poiché secondo i catastrofisti sarebbe conciso con un cambiamento radicale per il nostro Pianeta e per la civiltà così detta moderna.

Però, il 21 dicembre 2012 era una data ricavata da un'iscrizione maya che l'associava alla

guerra e alla creazione e da qui era stata ricavata la profezia, anche se tale circostanza faceva ritenere che l'antico popolo non pensasse a questo giorno come all'ultimo, bensì come al primo di un nuovo ciclo astrale.

Le leggende metropolitane di qualche anno fa hanno portato dei V.I.P. a spendere milioni di dollari per costruirsi dei rifugi a prova di bomba atomica che, per nostra fortuna, non sono serviti a nulla!

Non è la prima volta che l'umanità prova timore per date considerate fatidiche. E' già successo per l'anno 1000 e si è ripetuto per l'anno 2000 e la cosa non dovrebbe meravigliarci poiché l'ingresso in un nuovo millennio genera sempre qualche timore. Tuttavia alla luce di ciò che non è accaduto dovremmo poter dormire sonni tranquilli, anche perché queste profezie sulla fine del Mondo sono dovute solo alla fantasia umana.

Siamo stati, ancora una volta, alle prese con una "bufala"!!

La profezia dei Maya non è un tragico destino di morte e neppure una previsione astronomica su cicli cosmici.

Almeno non i nostri. I Maya, forse, hanno sbagliato tutto!

Il Cyber Bullismo

Oggi il 34% del bullismo è online, in chat, quest'ultimo è definito cyberbullismo. Pur presentandosi in forma diversa, anche quello su **internet** è bullismo: far circolare delle foto spiacevoli o inviare mail contenenti materiale offensivo può costituire un danno psicologico. In **Inghilterra**, più di un ragazzo su quattro, tra gli undici e i diciannove, anni è stato minacciato da un bullo via e-mail o SMS. In Italia un quinto dei ragazzi ha trovato in Internet informazioni false sul proprio conto. Con minore frequenza si registrano casi di messaggi, foto o video dai contenuti offensivi e minacciosi. Rispetto al bullismo tradizionale nella vita reale, l'uso dei mezzi elettronici conferisce al cyberbullismo alcune caratteristiche proprie:

- **L'anonimato:** Il Cyber Bullo molto spesso è anonimo e senza l'aiuto della polizia non sarebbe possibile rintracciarlo per poi denunciarlo.
- **Assenza di limiti spaziotemporali:** mentre il bullismo tradizionale avviene di solito in luoghi e momenti specifici (ad esempio in ambiente scolastico), il cyberbullismo investe la vittima ogni volta che si collega al mezzo elettronico utilizzato dal cyberbullo.

Il cyber bullismo è dietro a ogni cosa: abbigliamento, **musica**, aspetto fisico o orientamento sessuale, com'è successo qualche giorno fa nella città di Crotone.

Un ragazzo di quindici anni, Andrea, si è suicidato dopo i molti messaggi discriminatori e offensivi. Un giorno qualsiasi, Andrea era andato a scuola con un paio di pantaloni rosa, ma la cosa 'disturbò' alcune persone che iniziarono a insultarlo pesantemente via Facebook. "Frocetto" "femminuccia" "effeminato " così lo avevano chiamato. Giorno dopo giorno, senza mai smettere!! Su Twitter Andrea dichiarava il suo dolore e le richieste di aiuto erano tante ma un social network non è riuscito a fermarlo. Andrea è stato ritrovato morto, suicida, in camera sua il 20 novembre 2012. Un'altra ragazza, Amanda Todd, anche lei quindicenne è morta suicida, ma la sua lunga storia l'ha racchiusa in un video raccontato attraverso biglietti, girato prima del suo suicidio, il 10 ottobre 2012.



Amanda Todd

Se volete vederlo, e vi consiglio di farlo utilizzate quest'account:

<http://www.youtube.com/watch?v=s9tkcjiAvys>

Una sola offesa può portare all'autolesionismo o perfino al suicidio, quindi pensateci prima di agire.

Sibilla Marrone



Corrida: la tortura elevata a tradizione

La Corrida, quella più famosa è praticata in Spagna, è nota anche come "corsa dei tori" ed ha radici antiche che si perdono nel tempo e si rifanno alla tauromachia, in altre parole "battaglia di tori", che apparteneva alla tradizione antica dei Greci, degli Etruschi e poi dei Romani.

La più famosa tauromachia è praticata, talvolta, con delle variazioni sul tema anche in tanti altri stati come il Portogallo e la Francia meridionale a ridosso dei Pirenei, e in vari Paesi dell'America Latina: Perù, Venezuela, Ecuador, Messico, Bolivia, Costa Rica, Panama. In origine esisteva un'antica cerimonia, la Taurocatapsia (letteralmente "salto del toro"), durante la quale il sacerdote si scagliava contro un toro in corsa, nel tentativo di afferrargli le corna e sopprimerlo per sacrificarlo alle divinità.

La corrida da noi conosciuta si è sviluppata durante il XIX secolo ma è nel corso del XX secolo che essa diventa la manifestazione più viva del folklore iberico, la Fiesta National della Spagna nonostante i tentativi fatti da Francisco Franco per non trasmettere un'immagine violenta del Paese. La Corrida ha delle regole precise, che prevedono la presenza di almeno tre toreri e sei tori che si alternano per mantenere vivo lo spettacolo. A seconda del comportamento del torero e della qualità del toro il presidente, su richiesta del pubblico, può offrire al "matador" una o tutte e due le orecchie o, come massimo onore, la coda. Per concludere in bellezza il toro, praticamente in fin di vita, viene trascinato agonizzante per tutta l'arena, in preda al dolore più atroce. Oltre ai tori, sono vittime anche cavalli e asini, molto spesso vecchi o malati e quindi inutilizzabili, che sono trucidati barbaramente dal torero. Questa macabra tradizione va avanti ormai da secoli, anche se di recente numerosi collettivi e gruppi animalisti si sono apertamente opposti a essa ritenendola l'ingiusto martirio di un povero animale innocente. Anche la LAV (Lega Anti-Vivisezione) si è opposta a questa sadica pratica, definendola incivile e insulsa e utile solo a favorire il consumismo.



Matteo Verdicchio

Federico Vivi

GEORGE MELIES

IL PADRE FONDATORE DEL CINEMA

George Melies ,nato l'8 Dicembre del 1861 a Parigi, era un illusionista e prestigiatore che lavorava unicamente nel mondo degli spettacoli teatrali. Il 28 dicembre 1895 assistendo alla prima rappresentazione cinematografica fu colpito dall'innovativa macchina da ripresa dei fratelli Lumiere e intuendone l'incredibile potenziale propose agli inventori di acquistarla ma di fronte al rifiuto decise assieme all'ingegnere, con cui preparava le scenografie del palcoscenico, di costruirne una rudimentale imitazione e di iniziare a girare i suoi cortometraggi. Inizialmente le pellicole imitavano quelle dei fratelli Lumiere; ma in seguito passò ad applicare le sue conoscenze e la sua smisurata fantasia direttamente sulle proiezioni creandosi uno stile personale. Fu il primo cinematografaro a utilizzare i cosiddetti effetti speciali. Egli sovrapponeva le pellicole, le tagliava e fu il primo a colorarle, a mano, in modo sostituendo così al bianco e nero tutti i colori.



Inventò il cosiddetto zoom, avvicinando e allontanando l'obiettivo. Nel corso della sua carriera arrivò a creare circa 1500 cortometraggi in cui le inquadrature erano multiple grazie alla sua bravura nell'utilizzo a proprio piacimento degli effetti speciali. Nelle sue storie le sceneggiature cambiavano e si avevano effetti di stacco e sfumamento delle immagini. Sfortunatamente per Melies, l'epoca in cui viveva non era delle migliori, infatti durante la Grande Guerra le persone non potevano andare al cinema perciò per produrre nuovi film era sempre



costretto a vendere i suoi precedenti elaborati. Quando fallì la sua casa cinematografica, la Star Film, cadde in depressione e smise di produrre o di elaborare qualunque cosa fosse inerente al mondo cinematografico. Anni dopo incontrò una sua ex attrice, Jeanne d'Alcy, con cui si sposò e gestì un piccolo chiosco di dolci e giocattoli alla stazione di Paris-Montparnasse. Soltanto in vecchiaia gli furono riconosciute gloria e fama e ricevette, nel 1931, la Legion d'Onore direttamente dalle mani di Louis Lumière. L'anno successivo, grazie al sindacato cinematografico ottenne Oramai la pensione e si ritirò in una casa di riposo per artisti a Chateau D'Orly nei pressi di Parigi, dove morì nel 1938. Tutt'oggi non è conosciuto come i fratelli Lumiere, eppure la sua produzione, la sua passione e dedizione per il cinema aveva superato di gran lunga quella di chiunque altro.

Qualche accenno alla vita di questo artista sono presenti nell'ultimo film di Martin Scorsese "Hugo Cabret" in cui ritroviamo George Melies ,vecchio e ossessionato dal grande passato a cui apparteneva, che viene aiutato dal bambino stravagante, il protagonista, di nome Hugo.

Consiglio vivamente la visione della pellicola di Scorsese perché vi sono anche degli spezzoni dei cortometraggi di Melies.

Laboratorio Musicale

Ragazzi! Anche quest'anno riprende l'attività del laboratorio musicale dell'Istituto.

Che cosa aspettate a partecipare?

Chiunque può partecipare, anche chi non ha mai suonato uno strumento e vuole imparare a farlo.

Il responsabile che ci guiderà in questa nuova e fantastica avventura sarà il professor Alessandro Grassini.

Una volta al mese avremo il piacere di incontrare professionisti, dell'Associazione Mosaico di Colle di Val d'Elsa, che ci parleranno del loro strumento e ci insegneranno qualcosa di più, ovviamente per chi sa già suonare uno strumento.

Per gli appassionati è un'esperienza da provare e un'opportunità per tutti i nuovi di entrare nel favoloso mondo della Musica.



Per chi, invece già suona uno strumento, è un'occasione in più per perfezionarsi e conoscere trucchi e segreti per suonare meglio.

Per tutti gli altri è una fantastica opportunità per imparare a farlo.

Questa è un'occasione unica, perché vi consente di stare insieme con altri, che condividono con voi questa grande passione,

inoltre avrete l'opportunità di suonare in gruppo con gli altri partecipanti e di apprendere tutto ciò che concerne l'ambito musicale e conoscere musicisti professionisti.

Che cosa aspettate?

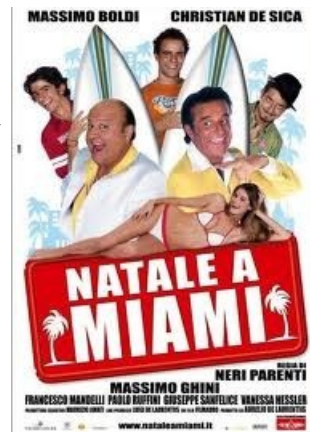
Vi aspettiamo numerosi!

Natale che vai...cine-panettone che trovi

Da circa 30 anni, il cine-panettone è uno dei simboli del Natale. Si tratta di una tipologia di film che esce nelle sale cinematografiche solitamente nel periodo natalizio.

La coppia simbolo del cine-panettone è stata da sempre Boldi-De Sica, due grandi attori comici italiani, che si caratterizzano per una certa tendenza a ripetersi nella trama e nelle situazioni, per un tipo di comicità a buon mercato, per le volgarità gratuite e per i grandissimi incassi nelle sale italiane.

I due, amici sin dai tempi giovanili in quando suonavano nello stesso complessino, dopo l'ultimo film "Natale a Miami" hanno scelto, di comune accordo, la separazione artistica. "Fui io a chiudere con lui: rimasto vedovo, ebbi un problema esistenziale molto forte", disse Boldi sei anni fa. Da allora il genere non è più lo stesso, i due hanno intrapreso un loro personale filone di cine-panettoni in compagnia di altri attori comici italiani. Boldi e De Sica, dapprima amici, hanno cominciato a farsi concorrenza a suon di incassi, ma non arrivano mai ai successi ottenuti insieme.



La rottura del loro rapporto artistico è stata accompagnata da un'interruzione anche del loro rapporto di amicizia interrotto.

Negli ultimi tempi, si è ricominciato a parlare di un riavvicinamento del duo "Boldi-De Sica" ed i fan degli attori "panettoniani" ci sperano e sui vari social network circola la voce che la coppia possa tornare a recitare insieme, magari l'anno prossimo. I due non smentiscono, né dicono che è vero, ma per ora, continuano a recitare con cast diversi.



Nel 2012, a differenza degli scorsi anni, Boldi ha deciso di trasformare il suo "Cine - panettone" in "Tele - panettone", infatti, il suo nuovo film "Natale a 4 zampe"

è stato trasmesso in prima visione su

Canale 5 in questi giorni, mentre De Sica continua a produrre i suoi film per il cinema.

Negli ultimi anni altri attori italiani, come il trio Aldo, Giovanni e Giacomo, con il film "La Banda dei Babbi Natale" hanno riempito il vuoto e le risate non mancheranno certamente con "Il peggior Natale della mia vita", una commedia diretta da Alessandro Genovesi e interpretata da Fabio De Luigi, Cristiana Capotondi, Antonio Catania, Andrea Mingardi, Diego Abatantuono, Laura Chiatti, Anna Bonaiuto, Dino Abbrescia, Ale e Franz.



Noemi Lucà e Roberta Santonastaso

Spig olan do ... Lib eram en te

Il racconto che abbiamo scelto per voi è tratto dall'edizione di **Liberi di Scrivere** del **2007** e si intitola:

UNA NOTTE D'INVERNO

Quando arrivò alle porte della città, la neve iniziò a fioccare dolcemente, andando a posarsi sul paesaggio già imbiancato in precedenza; l'uomo si strinse nel suo cappotto, ma più per istinto che per il freddo, poiché il manto bianco che vi era intorno dava il senso di una grande coperta accogliente e lo rincuorava. Calde luci arrivavano dalle finestre delle case vicine e i caminetti soffiavano fumo nell'aria: quel paese ispirava una calma fuori dal comune e il nostro viaggiatore, nonostante avesse visto decine di città tutte diverse tra loro, si trovò a disagio di fronte a quello spettacolo; ma, dato uno sguardo alla distesa di neve, fece un gran sospiro e, serrando le braccia al petto un po' per riscaldarsi, un po' per incoraggiarsi, si avviò per l'acciottolato. Camminò tra quelle case in solitudine, accentuato dalla neve, lo accompagnava; un ruscello attraversava la città e il suo tranquillo fruscio sembrava un rombo in mezzo alla quiete. Superato il ponticino di legno, si ritrovò sull'altra sponda; si girò indietro ad osservare la città, i cui contorni erano ormai sfumati dai fiocchi che cadevano; nel cielo non si distingueva neanche una nuvola, al contrario tutto era nero e denso come l'inchiostro. Ripreso il cammino, l'uomo si soffermò a scrutare una casa, la quale emanava una luce particolare, più invitante e piena delle altre. Infreddolito e stanco, dopo aver a lungo camminato, decise di chiedere ospitalità; si avvicinò alla soglia e, riparato dalla tettoia, si tolse il cappello per scrollarlo dalla neve che si depositava su di esso. I suoi occhi vennero però, attirati dalla finestra, e si decise così a dare una "sbirciatina" prima di entrare, anche per capire se fosse stato davvero il caso di bussare. Quando avvicinò il naso al vetro e mise a fuoco la scena, rimase di stucco: all'interno non vi erano né tavoli, né sedie, né poltrone; non vi vedevano cucine o credenze, tende o tappeti; nemmeno un caldo camino, tanto desiderato, che sarebbe dovuto essere la causa del bagliore. A dire il vero, il nostro viaggiatore non scorse nemmeno le pareti di una stanza, o comunque non avrebbe potuto distinguere i confini, abbagliato com'era da quella luce che dall'esterno l'aveva tanto attratto: una densa luce arancione, proprio come quella emanata dal fuoco che arde; una luce così potente da aver sovrastato ogni altra cosa, o da averle lasciato posto. Chiunque si fosse affacciato a quella finestra si sarebbe trovato davanti al nulla...Il viaggiatore arretrò a grandi passi, lasciando cadere il cappello dalle mani; raggiunse altre abitazioni e, affacciandosi alle finestre ogni volta si trovava di fronte lo stesso spettacolo. Corse via a perdifiato: voleva uscire da quella città il più presto possibile e si trovò ad odiare la neve per il loro solo fatto che lo ostacolava nella sua fuga, lo intrappolava, lo faceva scivolare. Infine intravide i margini del paese, dopo i quali si estendeva un mare di buio; sollevato, arrancò veloce e, ormai felice di avercela fatta, non si accorse che ad un tratto il viottolo da lui percorso s'interrompeva. Ci fu uno scontro violento che lo fece cadere a terra; stordito, si rialzò e cercò a tentoni il responsabile della sua caduta: le sue mani incontrarono una barriera liscia e fredda che gli impediva di andare avanti. L'uomo percorse decine di metri a sinistra, poi a destra: niente, non vi era nemmeno un paesaggio. Disperato, ma anche ormai stanco, si rassegnò e si accasciò a terra, la schiena appoggiata alla barriera, le mani al viso. E cadde in un sonno tanto inquieto quanto profondo...DRIN... DRIN... DRIN... la sveglia delle sette... Laura aprì gli occhi, ancora assonnata, e si rigirò sul lato destro. Sul comodino giaceva una bella sfera di vetro, di quelle che, quando le scuoti, la neve al loro interno inizia a cadere. Le case del paese riprodotte in miniatura erano corredate da alcune finestrelle dipinte di un arancione intenso. Laura le osservò per un momento: un maldestro tentativo di riprodurre le luci dei fuochi accesi all'interno...

La ragazza allungò un braccio e scosse la sfera: la neve iniziò a turbinare, per poi ricadere dolcemente. Nel far questo, Laura non si accorse di una figura accovacciata ai bordi della lastra di vetro, che stava immobile, raccogliendo tutti i fiocchi di neve che su di essa cadevano... sollevò le coperte e si alzò dal letto, affrettandosi ad andare in bagno.

Intanto, la figura aveva alzato la testa: i capelli coperti di cristalli di ghiaccio si riversarono sulla fronte dell'uomo nascondendogli gli occhi... ma osservando meglio, chiunque avrebbe potuto vedere una fredda lacrima scendergli sul viso...

Linda Pasquini II B Erica

Ragazzo occhi neri

E' il 20 Giugno e io sono seduto quassù in attesa che giochi la nostra Nazionale. Il mio sguardo non ha requie, mi giro di qua e di là ammirando l'imponente stadio, costruito proprio per questi Mondiali di Calcio. Tutto è pronto, manca solo il fischio d'inizio, quando, per una frazione di secondo, percepisco qualcosa alle spalle. Mi giro e dalla fessura di cemento, al di là della strada assolata, intravedo due occhi neri che mi stanno fissando. L'arbitro fischia, "In bocca al lupo Italia"! Ma io non riesco a concentrarmi, quel ragazzo occhi neri è entrato prepotentemente nella mia mente: "Perché guarda proprio me? Vorrebbe forse chiedermi qualcosa?". Ora il mio sguardo fissa il suo, è l'inizio di un'amicizia. "Cosa fai lassù?" "Sto guardando la mia nazionale che gioca a calcio", "Cos'è il calcio?", "Che domande sciocche fai! E' un gioco che si fa con la palla", "Scusa" chiede lui "Io non ho amici con cui giocare. Io mi alzo presto la mattina e percorro tanta strada per andare a prendere l'acqua. Tu ce l'hai vicina l'acqua?", "Ma che discorsi, io ho un bagno proprio in casa". Ad un tratto le sue domande diventano incalzanti, mi chiede come trascorro la giornata e io racconto che d'inverno mi alzo presto per andare a scuola, nel pomeriggio studio e vado agli allenamenti di calcio, il fine settimana esco con gli amici, d'estate trascorro due mesi al mare, gli descrivo il mio motorino, il mio paese. "Scusa, ma dove vivi tu è il paradiso", "No, ma che dici, sapessi com'è difficile studiare, seguire le regole", Il ragazzo occhi neri tace, il suo silenzio pesa come una scure sulla testa "Perché non parli più?". Un bisbiglio si alza lieve in mezzo al silenzio

*Prendi un sorriso,
regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole,
fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente,
fa bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima,
posala sul volto di chi non ha pianto.
Prendi il coraggio,
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.
Scopri la vita,
raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza
e vivi nella sua luce.
Prendi la bontà
e donala a chi non sa donare.
Scopri l'amore
e fallo conoscere al Mondo.*

I fiumi di parole che avevo versato fino a quel momento mi sembrarono talmente vuoti, futili, sono rimasto lì impietrito a guardare quel ragazzo tutto pelle e ossa, la sua camicia color terra senza una manica, pantaloncini laceri color blu stinto, scalzo, che mi fissava desideroso di vedere quello splendido paradiso che io reputo così complicato da vivere e mi racconta che una volta all'anno vanno a comperare la carne in un paese lontano.

Devono attraversare una terra arida, senza vegetazione, sotto il sole e giunti al mercato scelgono il loro pezzetto di carne coperto da un velo di mosche e se hanno qualcosa da scambiare se ne possono portare a casa un pezzo più grosso per riempire la pancia tutto il mese, in caso contrario un po' di "gnam" può bastare. "Dai retta" dice "il tuo è un vero paradiso! Mi hanno detto che qualcuno ha lottato per portare il paradiso anche da noi e quando ho visto arrivare tutta quella gente a costruire il muro di cemento su cui sei seduto, ho pensato: "Ecco è arrivato il paradiso anche da me! Poi ho capito che il paradiso è solo per quelli come te. I ragazzi come me in paradiso non li vogliono!", "Che sciocco che sei, quella di cui stiamo parlando, si chiama globalizzazione, da te è un po' più lenta ad arrivare, ma credimi la vedrai anche tu, stai tranquillo ragazzi occhi neri." Dopo aver riflettuto per qualche istante, dice "Sai mio nonno mi ripeteva sempre

"Immagina questo coperto di grano,
immagina i frutti e immagina i fiori
e pensa alle voci e pensa ai colori

e in questa pianura, fin dove si perde,
crescevano gli alberi e tutto era verde,
cadeva la pioggia, segnavano i soli
il ritmo dell'uomo e delle stagioni."

"Persona saggia, tuo nonno" replico, "anche il mio sai mi ha insegnato tante cose: come piantare i fiori, usare il computer, con lui parlo di calcio, andiamo in bici insieme", "Allora continui a non capire" mi interrompe bruscamente "Sai cosa mi ha insegnato mio nonno? A sopravvivere! Lui ha sentito dire da quelli che costruivano il muro che un'intera squadra di calcio, negli anni passati, fu messa in prigione con la sola colpa di essere arrivata quarta ai mondiali; che 32.000 persone furono dichiarate "desaparesidos" proprio nell'anno in cui la nazionale ospitante i mondiali di calcio vinceva il titolo, ci credi? Devi! Nel mio paese si muore se arriva un terremoto perché nessuno si preoccupa di evacuarci, siamo troppi, siamo poveri, siamo carne coperta di mosche, ma io sono contento perché ho trovato un amico. Amico cosa sono queste grida, hanno ucciso qualcuno?" Nessuno era morto in quel luogo in quel momento, eravamo stati sconfitti, l'ennesima volta, ma che importa, è importato forse a qualcuno quando 32.000 persone sono scomparse? Forse sì, ma sono scomparse lo stesso. Un unico pensiero mi rasserena

*Un uomo può uccidere un fiore, due fiori, tre...
Ma non può contenere la primavera.*

Le Recensioni del Leone

Hitman: Absolution

47 è tornato

L'agente 47, il famoso clone assassino dalla testa rasata, è tornato sulle console di milioni di videogiocatori. Per i fan storici della saga di Hitman è stata una vera manna dal cielo. Il celeberrimo titolo stealth misto ad



azione ha migliorato il motore grafico ed ha introdotto numerosi cambiamenti rispetto ai capitoli precedenti. Le novità sono notevoli: grafica migliorata, uccisioni molto veritiere, l'occultamento del cadavere è stato migliorato e non poco, visto che nei capitoli precedenti quando si trascinava un cadavere per una gamba o per un braccio si era molto lenti e procedevamo a scatti, con l'alta probabilità di essere scoperti e mandare a monte l'intera missione. L'intelligenza artificiale, che varia a seconda della difficoltà scelta dal giocatore, rimane un punto forte del titolo video ludico. Aggiunte inoltre numerose armi e travestimenti in più. I cambiamenti più radicali rispetto ai capitoli precedenti sono tanti. Quello che salta di più all'occhio è la visuale, non più intercambiabile dalla prima alla terza persona, ma disponibile soltanto in terza persona (alle spalle del protagonista), "obbligando" il giocatore a mirare guardando la vittima dalle spalle di 47. L'altra novità che ha fatto discutere è stato l'"Istinto", ovvero una barra parallela a quella della vita, con la quale ci possiamo aiutare a trovare passaggi segreti, a scovare nemici e a passare inosservati da occhi indiscreti. Ovviamente la barra dell'Istinto viene decimata man mano che

viene utilizzata e, a seconda della difficoltà scelta, la barra può anche ricaricarsi. Un'altra novità la possiamo notare durante le nostre azioni nella missione e alla fine della missione stessa: il punteggio. Negli episodi precedenti ad Absolution oltre alla somma di denaro per l'omicidio dell'obiettivo designato avevamo a disposizione degli extra per guadagnare denaro in più. Nel nuovo Hitman invece avremo un punteggio che, a seconda delle nostre azioni, potrà salire o calare e ovviamente andrà ad influire sull'esito finale della missione. Da notare anche la copertura dietro ai muri, storica della saga di Gears of War, è ormai presente in tanti giochi. Per ogni singola missione avremo un equipaggiamento standard che non potremo modificare, a differenza dei capitoli passati, dove potevamo scegliere le armi che avevamo trovato durante il corso del gioco. E' presente una mappa in stile Grand Theft Auto. I giornali a fine missione sono stati rimossi. Il sospetto è determinato dal travestimento da noi adottato, a seconda della fazione scelta. Non è più possibile comprare le informazioni a inizio missione. Quando strangoleremo un nemico con la corda di pianoforte potremo sin da subito trascinarlo via. E' possibile neutralizzare i nemici in maniera silenziosa con il solo aiuto delle mani e potremo anche scegliere di porre fine alla loro vita oppure semplicemente di fargli perdere i sensi (ovviamente ogni uccisione o stordimento di nemici casuali andrà ad influire sul punteggio). Avremo inoltre la possibilità di mirare fino a cinque nemici contemporaneamente sfruttando l'Istinto per ucciderli velocemente e senza far rumore. Le recensioni sono state ottime per il gioco dell'assassino, ma ci sono anche alcune voci dal coro. I critici di videogiochi di Everyey, OPM, IGN, CVG e Playgeneration hanno dato al gioco il punteggio di 9/10, ma Gamespot ed Eurogamer hanno dato al gioco un 7/10. In alcuni casi abbiamo sotto gli occhi un vero e proprio rigetto del gioco, come le critiche di PcGamer (6/10), Videogamer (5/10), IBTimes (5/10) fino ad arrivare al drastico 4/10 di Jouystiq. Trama intrigante, personaggi unici, perfezione dell'agente 47, stealth e azione, fanno di questo gioco e più in generale di questa saga una pietra miliare dell'universo dei videogiochi. I fan di 47 sono sempre più numerosi e attendono un sequel con grande trepidazione.

Le Recensioni del Leone

Tre ragazzi tutt'altro che morti

Il nuovo disco di Toffolo & Co.



Gruppo: Tre Allegri Ragazzi Morti

Album: Nel Giardino Dei Fantasmi

Genere: Alternative Rock

Etichetta: La Tempesta Dischi

Giorno di uscita: 7 dicembre 2012

Il sipario si è di nuovo aperto per i Tre Allegri Ragazzi Morti, il famoso gruppo rock di Pordenone, che dal 7 dicembre hanno lanciato nei negozi di dischi il loro ultimo gioiello: "Nel giardino dei fantasmi". Il loro ultimo lavoro è leggermente più soft rispetto all'album precedente "I primitivi del futuro", il quale presentava qualche lieve accenno di reggae o addirittura di punk. "Nel giardino dei fantasmi" presenta testi con temi molto vari come l'adolescenza e la rabbia, la buona tradizione alla quale i Tre Allegri Ragazzi Morti ci hanno abituato sin dal primo album. "Nel giardino dei fantasmi" racchiude in sé diversi generi musicali, per esempio il blues, il rock, il folk e un pizzico di reggae e punk (gli ultimi due solo in determinate canzoni). Davide Toffolo, cantante e chitarrista del gruppo, ha come di consueto dato una grande mano al compimento del cd. Non solo, da bravo fumettista ha anche creato una copertina che in tantissimi hanno definito con i migliori aggettivi che si possano immaginare. Una copertina che racchiude in sé fantasia, mistero, paura, voglia di andare avanti. I colori sono bianco e nero per lo sfondo del cielo e gli alberi, in primo piano, girati come se ci stessero guardando, vediamo due volti, il primo a sinistra colorato in verde molto chiaro e quello a destra in rosso sbiadito. Ci sono 11 canzoni, per un totale di quarantadue minuti. Ogni canzone ha un significato proprio e una propria sonorità. Il disco era atteso da migliaia di fan e quando è uscito ha riscosso, sin da subito, un grandissimo successo e ha ottenuto svariate recensioni che ne lodavano le caratteristiche, classiche ma allo stesso tempo innovative, proprio come i Tre Allegri Ragazzi Morti sanno ormai ben fare. I commenti sono stati tutti positivi, sia degli ascoltatori che dei critici. Alcuni, all'inizio, erano incerti e avevano storto un po' il naso quando avevano saputo che erano testati altri generi musicali, ma hanno dovuto ricredersi non appena sono andati a comprare il CD.

Tracklist:

1. Come Mi Guardi Tu
2. I Cacciatori
3. Bugiardo
4. La Mia Vita Senza Te
5. Alle Anime Perse
6. La Fine del Giorno (Canto n.3)
7. La Via di Casa
8. Bene Che Sia
9. E Poi Si Canta
10. Il Nuovo Ordine
11. Di Che Cosa Parla Veramente Una Canzone

Che cosa sarebbe successo se...

Storie di guerra sul mare

Le battaglie della Rivoluzione francese

Nell'Europa del Settecento assistiamo a uno dei più sanguinosi e violenti episodi che la Storia e la Fortuna possano ricordare.

Quando la rivoluzione francese dilagò per tutta la nazione, più di tre quarti degli ufficiali del "Gran Corpo" emigrarono, ma la Francia, senza rendersene conto, si ritrovò in guerra con due delle più grandi potenze navali del mondo, L'Inghilterra e l'Olanda senza i suoi uomini più valorosi.

Come avrebbe gestito la neonata repubblica questa grossa emergenza? L'unica cosa che non mancava erano i marinai coraggiosi e pronti a morire da eroi; ma non è facendosi ammazzare che si vincono le battaglie, neanche quelle navali. E i nuovi capi della Marina Militare della Repubblica sapevano solo farsi ammazzare.

Vediamo come i fatti si svolsero.

La Convenzione chiedeva alla propria Marina di assicurare viaggi tranquilli alle navi mercantili che trasportavano il grano, per salvare il Paese dopo che un raccolto catastrofico, le insurrezioni e la guerra civile lo avevano dilaniato. Centodiciassette navi da carico avevano lasciato Chesapeake il 2 aprile 1794, sotto la scorta della minuscola divisione costituita da due fregate e un brigantino al comando del contrammiraglio Vanstabel. Il 6 maggio, il contrammiraglio Nielly, sottotenente di vascello ai tempi di re Luigi XVI, era stato da poco promosso dal nuovo regime e aveva salpato da Roche Fort con cinque vascelli e alcune fregate per



Villaret de Joyeuse

ricongiungersi al suo connazionale. Ovviamente questa flotta era ben poca cosa di fronte alla flotta inglese, qualora si fosse fatta viva. **E sicuramente si sarebbe fatta viva.** A Brest, la Convenzione riuscì ad armare venticinque navi al comando del capitano di vascello Villarent de Joyeuse, promosso per l'occasione al grado di contrammiraglio, e le inviò in aiuto di Nielly. A bordo del Montagne, vascello da 120, vi era anche una specie di Commissario del Popolo, espressamente delegato al controllo dell'esecuzione degli ordini della Convenzione, che rispondeva al nome di Jean Bon, detto anche Saint-André, un ex pastore calvinista che si accaniva a perseguire gli ufficiali monarchici e cattolici "come si persegue una vendetta".

Jean avrebbe fatto meno lo spaccone quando i cannoni avrebbero iniziato a "ruggire"...

Le navi da guerra francesi, impegnate nella protezione del convoglio, erano circa trentasei e tutte agli ordini di contrammiragli neo promossi dal Direttorio che non avevano un'esperienza tale da meritarsi il grado e che non sapevano minimamente cosa volesse dire navigare in formazione. A peggiorare ulteriormente la situazione c'erano i cannonieri, tutte giovani reclute delle forze di terra, che su ordine della Convenzione erano stati trasferiti sulle navi. La Storia volle che questo manipolo di coraggiosi fosse inviato a dar battaglia alla Channel Fleet inglese agli ordini di Lord Howe, che navigava da ben sessantotto anni! Giusto per fare dei paragoni, Villarent non era ancora nato quando Howe si era guadagnato con grandi azioni il suo grado di capitano di vascello. Tra i fedeli di Howe troviamo alcuni veterani della battaglia di Chesapeake: Thomas Graves, Benjamin Caldwell e un giovane Cuthbert Collingwood, futuro braccio destro e rivale di Nelson che porterà a termine l'opera iniziata da quest'ultimo in occasione di Trafalgar (ma non voglio svelare altro). Nonostante il coraggio fosse equamente ripartito tra le parti, le fila inglesi avevano un bagaglio di esperienza nettamente superiore e schiacciante rispetto alle giovani fila della Marina francese. Le due flotte ingaggiarono battaglia il 28 maggio 1794, in altre parole l'8 pratile dell'anno III secondo il calendario rivoluzionario. Villarent cercava di tenere al sicuro il convoglio mercantile, tenendolo racchiuso all'interno della formazione; ma la tattica adottata da Lord Howe rendeva la cosa estremamente difficile. Infatti, l'ammiraglio inglese aveva accerchiato l'avversario con la sua retroguardia, nonostante che alcune navi francesi, tra cui la Revolutionarie e la Bellerophon, avessero dato talmente tanto filo da torcere da costringere, per un attimo, gli inglesi a ritirarsi.

(continua a pag.15)

Che cosa sarebbe successo se...

Nei giorni successivi gli scontri ripresero. Ogni volta iniziavano e si interrompevano a intervalli regolari; ma il 1° giugno, i francesi, favoriti dalla nebbia, ebbero modo di avvicinarsi al loro obiettivo senza destare troppi sospetti; ma Howe non si dava per vinto.

Lo scontro fu intenso e i danni furono ingenti ma Villarent de Joyeuse era riuscito nel suo intento. Egli era riuscito a disimpegnarsi dalla flotta di Howe e portare buona parte del convoglio a Brest; ma quella del 7 giugno fu una vittoria molto amara per Villarent che fu costretto ad abbandonare molti feriti sul campo per via del commissario Jean Bon, il quale, ogni poco, gli ricordava che il convoglio doveva per forza sopravvivere. Ritornato a casa con sei navi mercantili Howe e la sua squadra un po' malconcia, furono accolti come grandi eroi.

Due particolari da sottolineare. Il primo: nello scontro tra il Vengeur (Francese) e il Ramillies (inglese) il bastimento francese fu costretto ad arrendersi e consegnarsi al nemico per via degli ingenti danni subiti dallo scafo e dall'equipaggio, che era stato in gran parte gravemente ferito. Non ci fu alcun disonore, gli inglesi furono ben lieti di aiutare i francesi! Tuttavia, nonostante il soccorso, il bastimento francese affondò durante le operazioni di recupero, sempre più complesse portando con sé un centinaio d'infelici che gridavano, a detta degli stessi inglesi, "Viva la Repubblica!"

Il secondo: sia in Inghilterra sia in Francia il giorno della sanguinosa battaglia fu dichiarato festa nazionale;



La battaglia del 1 giugno 1794

in Francia fu noto come "**Le Combat du 13 Prairial**" in Inghilterra come "**The Glorious 1st of June**".

Anche se la cosa era motivo di riflessione per l'Ammiragliato britannico, era indubbio che la squadra francese si fosse dimostrata all'altezza, e quindi non era un avversario da prendere alla leggera. Il dominio inglese sui mari doveva essere rafforzato e d'altronde i francesi avevano occhi solo per i campi di battaglia terrestri. Negli anni seguenti le cose sarebbero andate sempre a peggiorando. Infatti, bisognerà attendere il 1798 e la spedizione di Napoleone in Egitto per vedere restituito alla Marina Britannica il dominio nel Mediterraneo, che durerà fino alla fine della seconda guerra mondiale.

Che cosa si stava preparando a Tolone?

La più sbalorditiva e la più illogica delle imprese di Napoleone. Una spedizione di 30.000 uomini per conquistare l'Egitto, e poi chissà, invadere le Indie. Ma per il trasporto dei soldati? Si procedette requisendo le imbarcazioni dai porti italiani o almeno di quello che era rimasto dopo che gli inglesi avevano appiccato il fuoco a un ingente numero di bastimenti. Tutto ciò che si era salvato, erano tredici navi di linea e tre a detta degli ufficiali "vecchie, scassate, marce, incapaci di sostenere persino il fuoco prolungato della loro stessa artiglieria". Il Direttorio decise di nominare ministro della Marina Francois-Paul Bruyes d'Aigalliers.

Un particolare da evidenziare. Bruyes era stato notato da Napoleone a Ragusa durante la Campagna d'Italia per via della sua grande perizia tecnica, dalla sua schematicità e capacità organizzativa. Bonaparte fornì al Direttorio un rapporto che esaltava ogni singola qualità di Bruyes e, in men che non si dica, il tenente di vascello, affatto dotato, divenne ammiraglio. Tre settimane dopo ci fu la battaglia delle piramidi. Napoleone aveva messo piede in Egitto ma egli non si era curato minimamente della flotta, limitandosi a ordinare il rientro ad Alessandria. Nella sua grande perizia tecnica, Bruyes, aveva una grandissima ossessione: la paura delle secche, la paura di restare incagliato. Era una fobia che sarebbe costata cara. Infatti i suoi timori erano del tutto infondati. Lungo la baia si registravano dappertutto ventisette piedi di profondità, mentre il suo vascello più grande ne pescava a mala pena 20. Fu così che egli decise di disporre le sue imbarcazioni molto lontano dalla costa e per via di questa sua fobia in linea retta le une erano molto distanti dalle altre.

Come c'era da aspettarsi Nelson non avrebbe tardato a farsi vedere.....

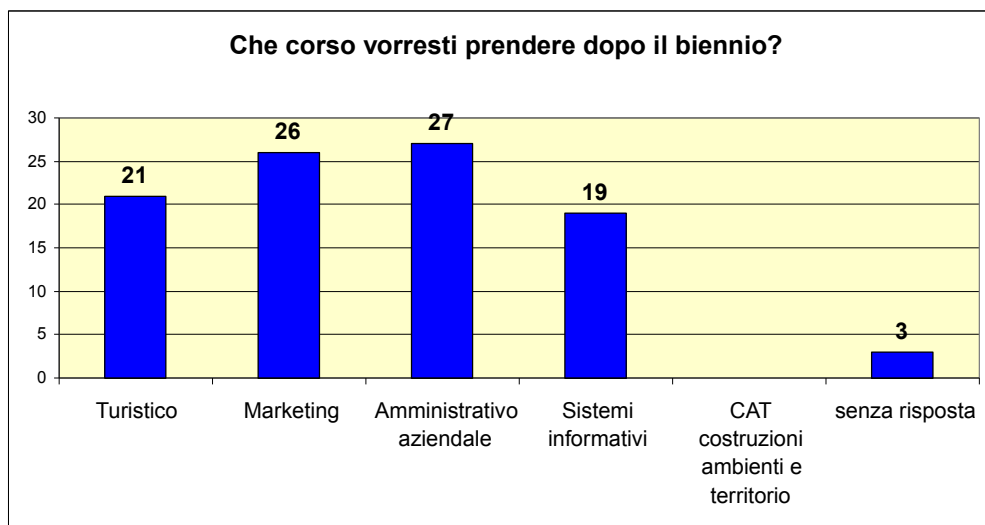
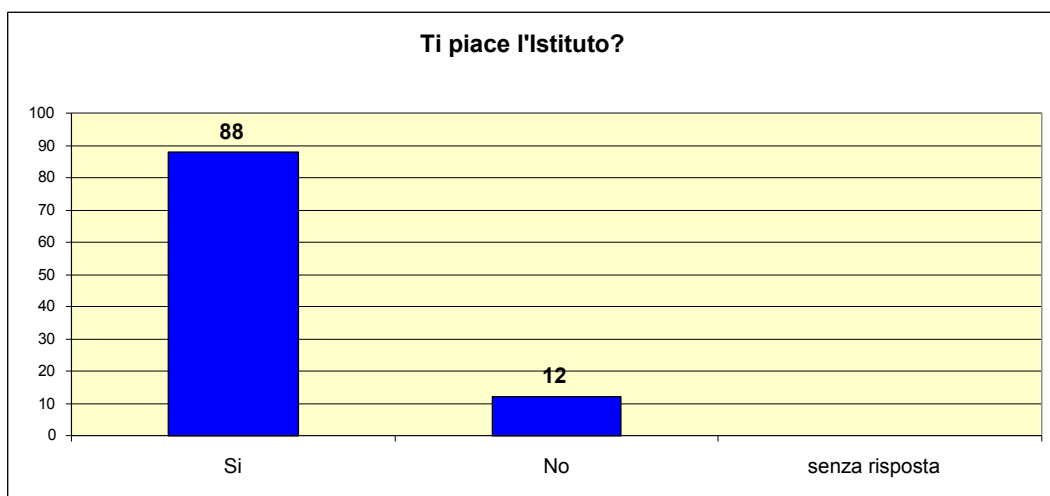
II SONDAGGIO

Abbiamo deciso di intervistare gli studenti del primo anno per sondare le motivazioni che li hanno spinti a scegliere di iscriversi alla nostra scuola e il loro grado di soddisfazione o di insoddisfazione, dopo tre mesi, dell'Istituto "Roncalli-Sarrocchi".

Per ottenere un risultato statistico credibile abbiamo intervistato un campione significativo di studenti scelto fra le classi prime dei due plessi.

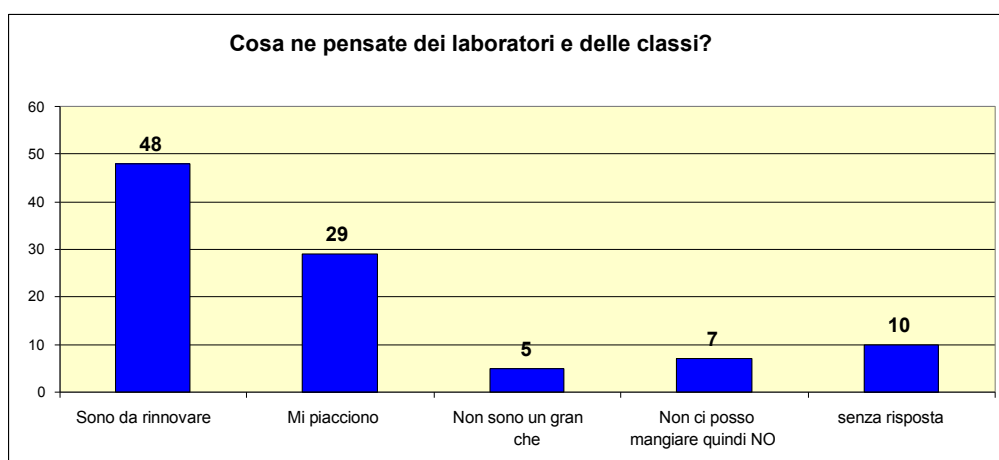
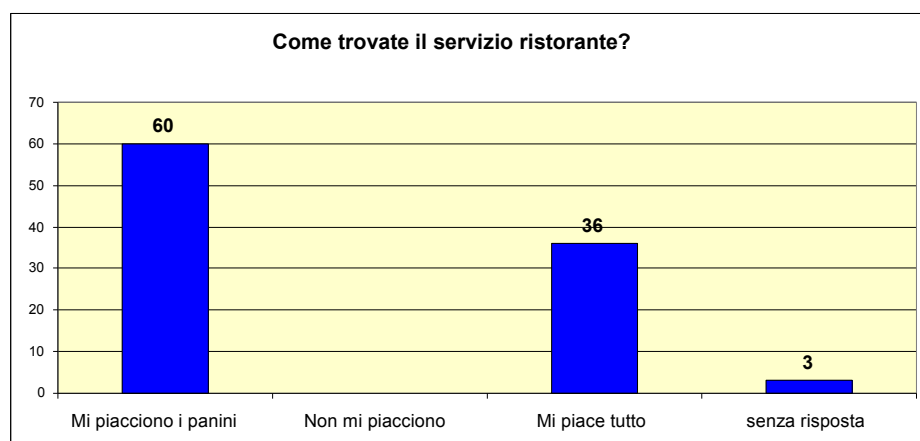
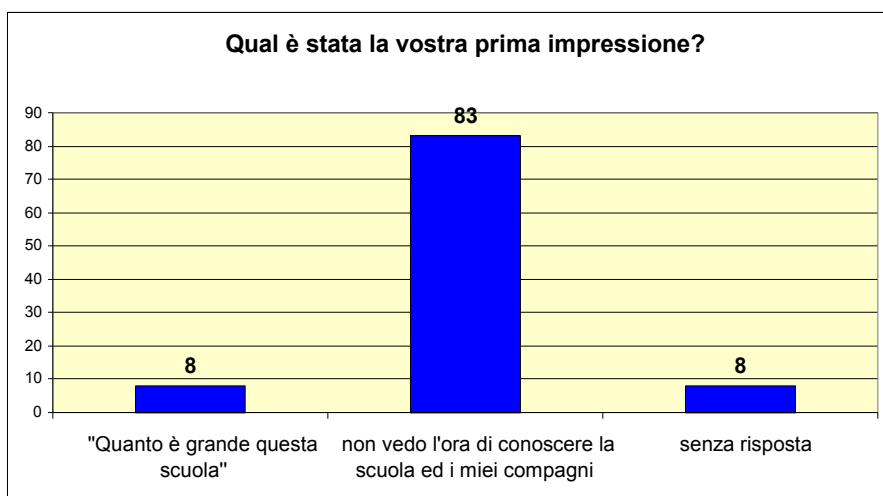
Ecco i risultati:

PLESSO RONCALLI



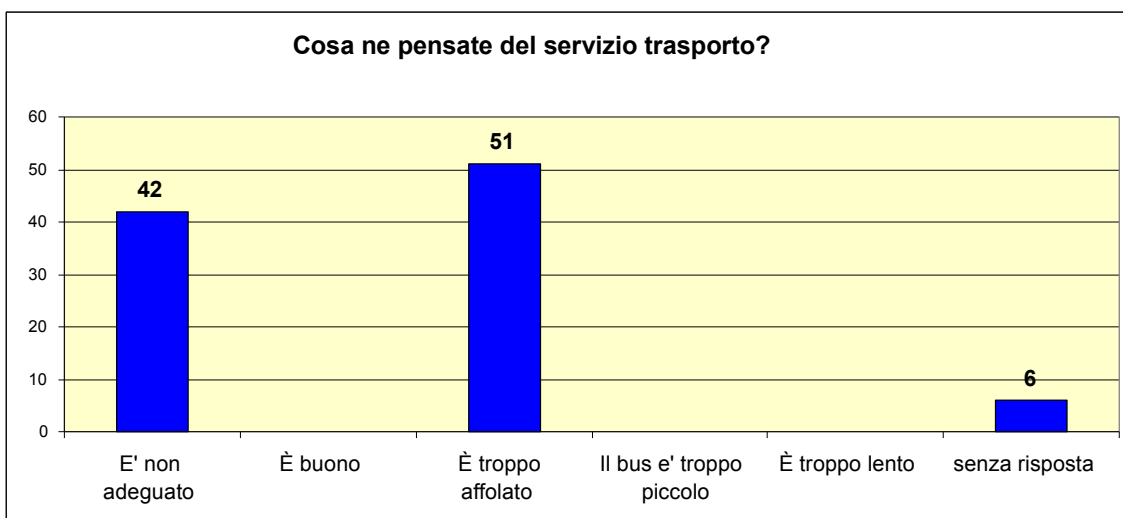
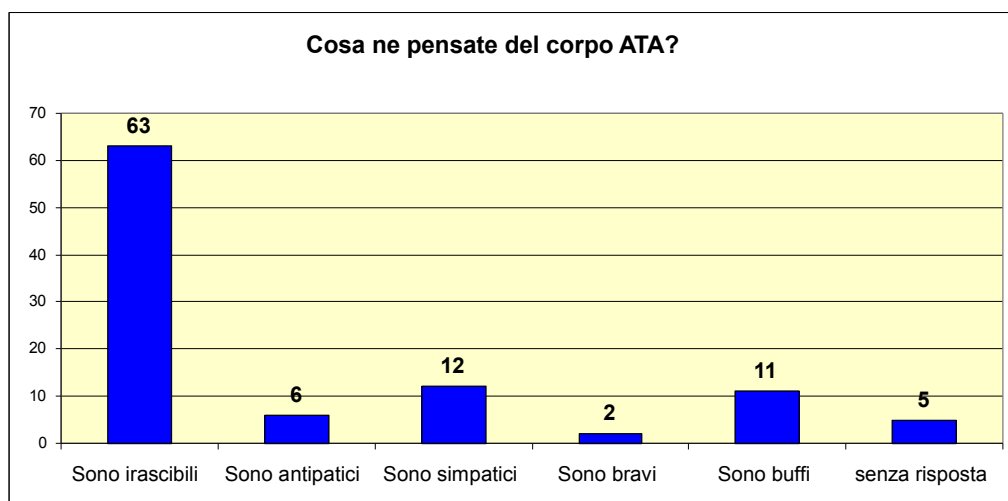
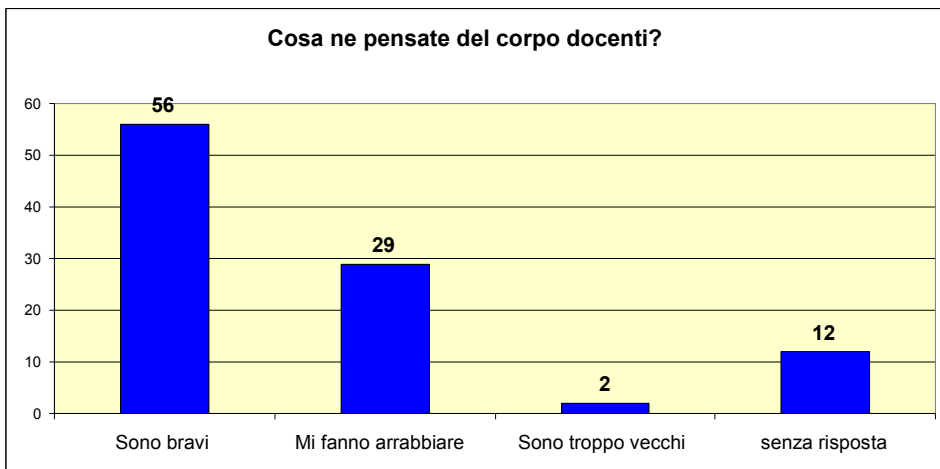
(continua a pag. 19)

II SONDAGGIO



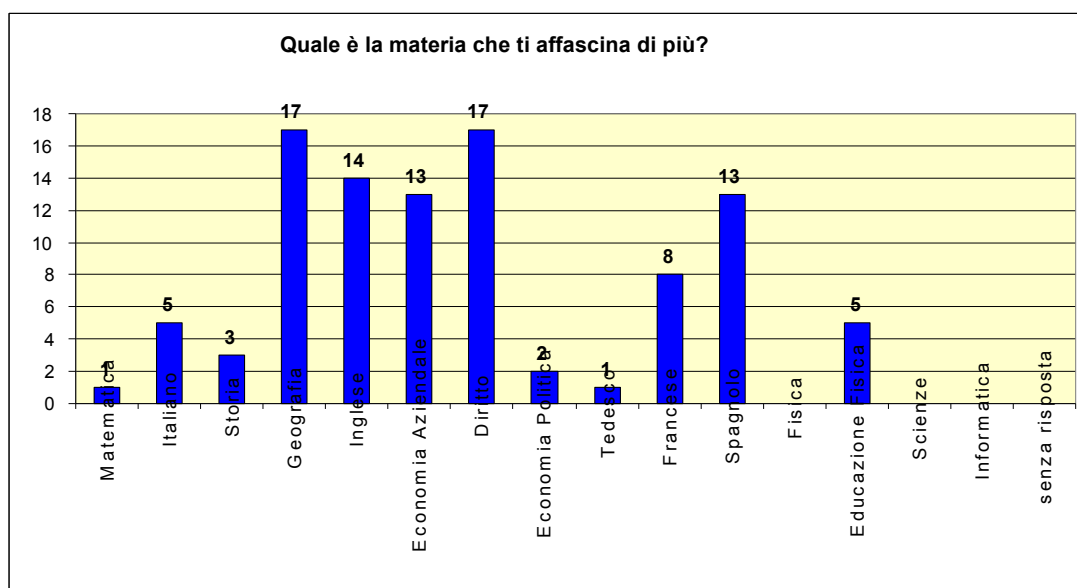
(continua a pag. 20)

II SONDAGGIO

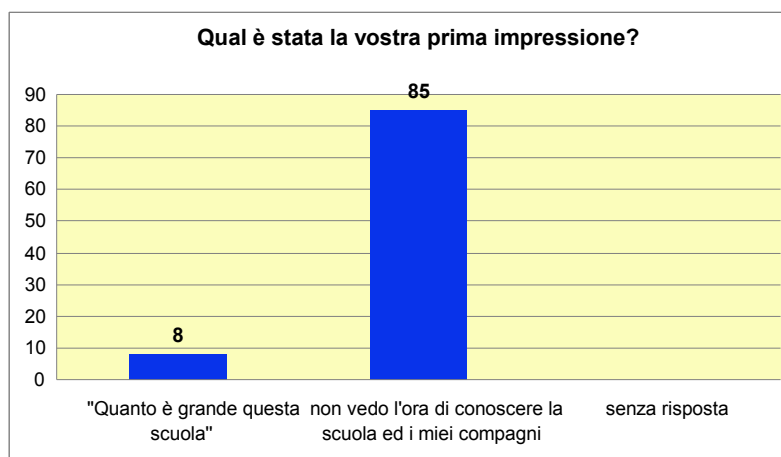
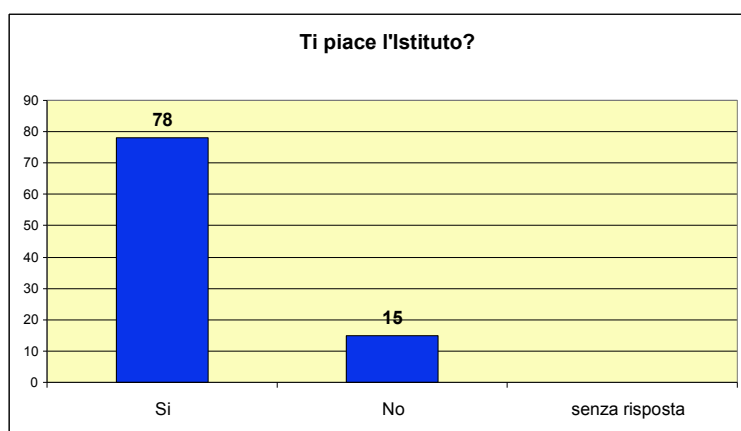


(continua a pag.21)

II SONDAGGIO

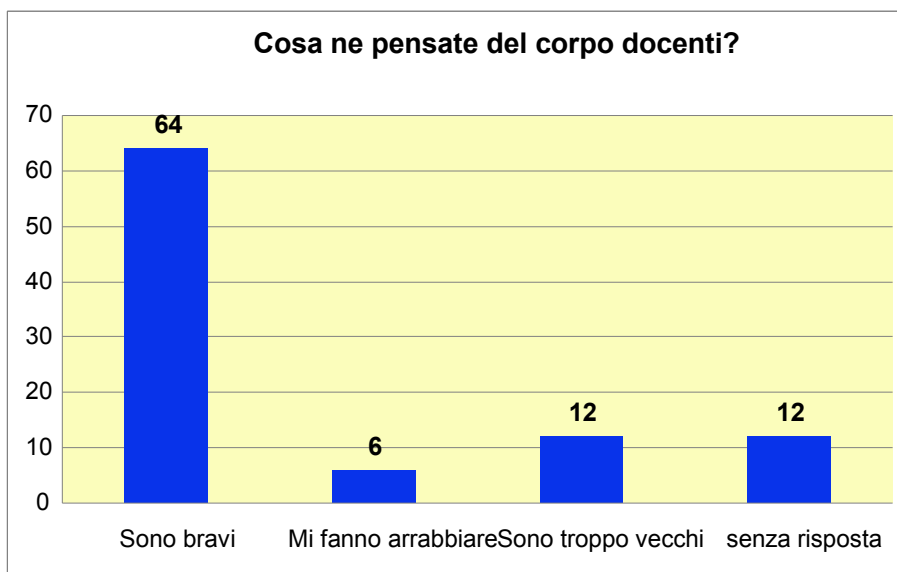
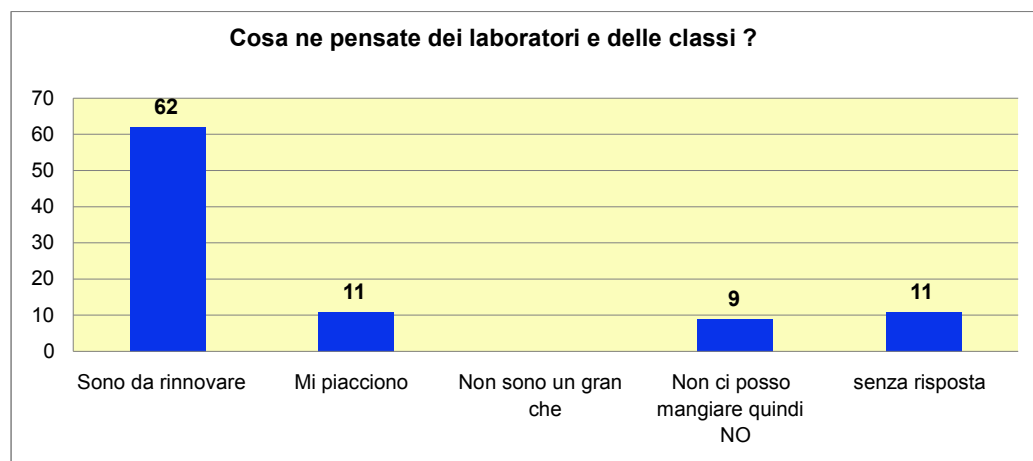


PLESSO SARROCCHI



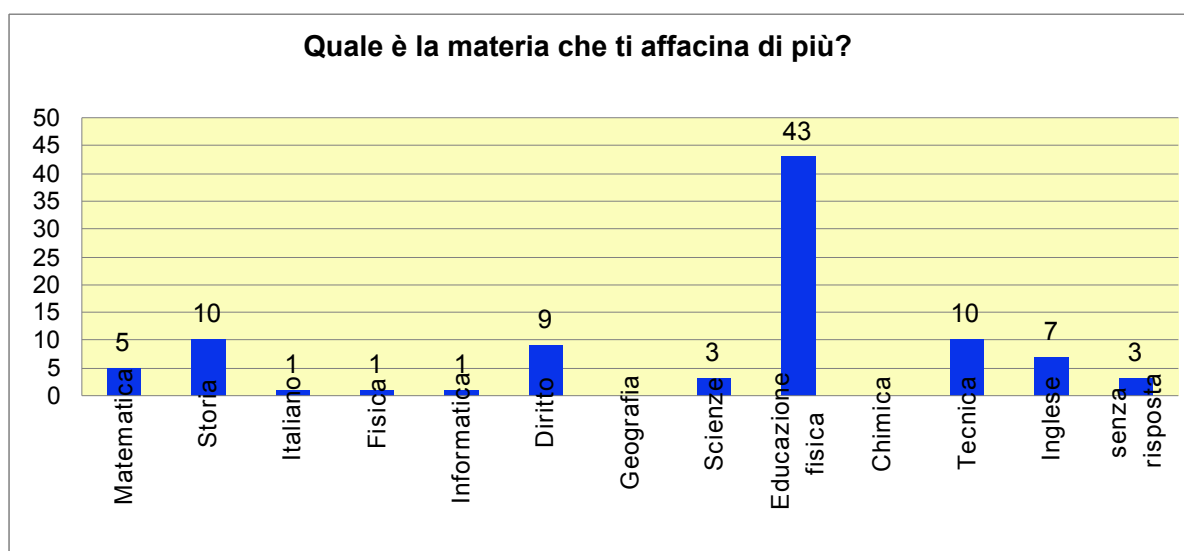
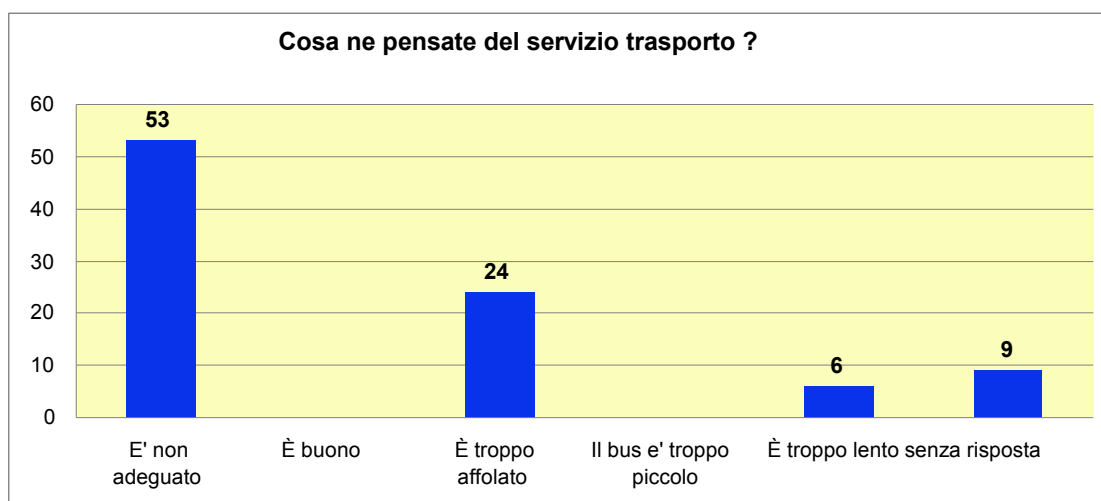
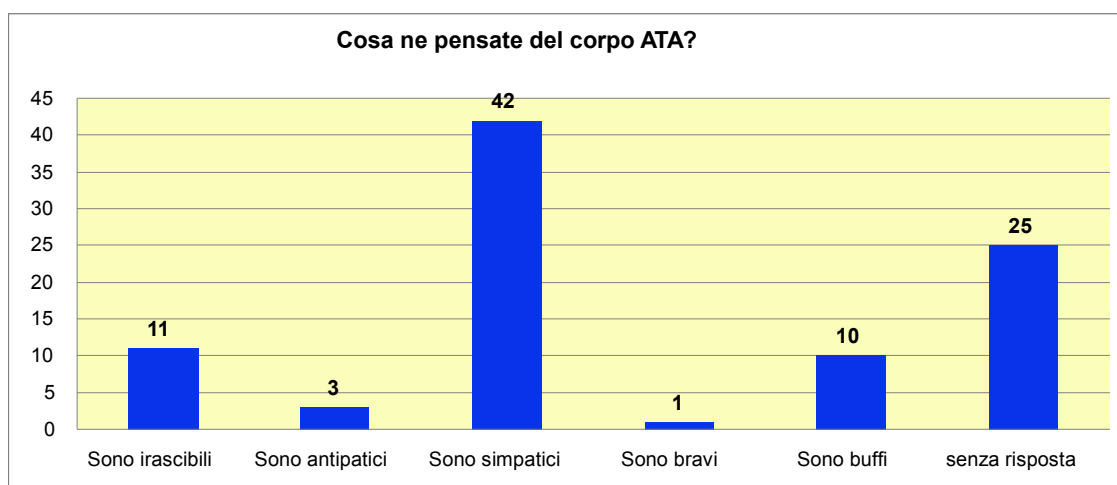
(continua a pag. 22)

II SONDAGGIO



(continua a pag. 23)

II SONDAGGIO



Sudoku

Obiettivo: Riempire gli spazi vuoti affinché ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro contenga i numeri da 1 a 9.
(ATTENZIONE: ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro non possono contenere più di due volte lo stesso numero)

(Dott. Enigma)

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 6 | 4 | 3 | 8 | 2 | 7 | 9 | |
| 3 | | 8 | | 6 | | 4 | | 5 |
| 7 | 9 | | 4 | | 1 | 8 | 3 | |
| 6 | | 3 | | 7 | | | 4 | 9 |
| 9 | 5 | 7 | 6 | 3 | 4 | 1 | | 2 |
| 8 | 4 | | 2 | | 5 | 6 | 7 | 3 |
| 2 | 3 | | 8 | 1 | 7 | | 5 | 4 |
| 4 | 7 | 9 | 5 | 2 | | 3 | 1 | |
| | 8 | 5 | 9 | 4 | 3 | 2 | | 7 |

La Voce del Leone

Redazione

Butuc L., Cacialli N.,
 Canocchi A., Fromm L., Grassini L.,
 Imbimbo C., Lucà N., Maccarone R.,
 Marrone S., Meccola P., Prodan D.,
 Ragazzo S., Santonastaso R.,
 Socha O., Sorce I., Sasso E.,
 Tapinassi G., Verdicchio M., Vivi F.

Collaborazioni esterne

Marco Nesi, Leonardo Pineschi

